

<http://www.gennarocarotenuto.it/>

I primi risultati dell'autopsia a Giulio Regeni, che datano la morte a poche ore prima del ritrovamento del corpo, affermano senza equivoci che il dottorando friulano è stato per circa nove giorni un detenuto-desaparecido nelle mani di qualche polizia o corpo paramilitare della dittatura amica di Al

Sisi
, al
quale
l'ambasciatore
Massari
rende
addirittura
il
merito
per aver
contribuito
a
ritrovarne
i
resti
.

In questi nove giorni Regeni è stato torturato, umiliato, massacrato, ma è rimasto in vita extragiudizialmente
in
una
caserma
o in
una
prigione
clandestina
all'interno
di
un
contesto
tutt'altro
che
caotico
, ma
organizzato
e
metodico
come
è
SEMPRE
organizzata
e
metodica
la

repressione
del
dissenso
nei
regimi
di
polizia
quali
quello
egiziano
. Dei
discorsi
di
oggi
, in
presenza
del
corpo
massacrato
di
Giulio
,
delle
richieste
di
verità
importa
poco
,
ministro
Gentiloni
.
È
di
quando
la
notizia
faceva
fatica
a
farsi
strada
che
dovremmo
parlare
. Lo

sapete
o no
che
, con
Giulio
ancora
in vita, i
messaggi
sui
social
che
si
appellavano
a #
whereisgiulio
,
compresi
i
miei
se
posso
,
raccoglievano
un
infinitesimo
di
condivisioni
rispetto
a
qualunque
stupidaggine
?

Durante i nove giorni nei quali Giulio Regeni è rimasto vivo nelle mani dei suoi torturatori, un

gra

n

n
umero
di
persone
, con
vari
livelli
di
responsabilità

,
all'interno
della
catena
di
comando
che
da
Al
Sisi
portava
giù
fino
a chi
gli
ha
spezzato
l'osso
del
collo
, e poi ha
buttato
i
suoi
resti
in
quel
fosso
della
periferia
del Cairo,
sapevano
chi fosse e dove fosse.
Qualcuno
ha
sequestrato
Giulio
Regeni
extragiudizialmente
,
qualcuno
gli
ha
presumibilmente
estorto
informazioni

con la
tortura

,
qualcuno
ha
avuto
interesse
a
tenerlo
in vita per
nove
giorni
e
infine
deciso
che
dovesse
morire

.
Qualcuno
ha
ritenuto
più
opportuno
che
il
corpo
fosse
ritrovato
invece
di
farlo
sparire
per
sempre

.
Tutte
queste
persone
fanno
parte
di
un'organizzazione
criminale
nota
che

chiamiamo
"Terrorismo
di
Stato"
.
Quando
il
Terrorismo
di
Stato
è
applicato
da
governi
amici
, non
necessariamente
dittatoriali
, come
fu
per
il
GAL
spagnolo
,
si
chiude
sempre
un
occhio
.

Tutto ciò dimostra che Giulio poteva essere salvato. Bastava toccare i fili giusti; e sia il corp
o
lomatico
che
i
servizi
segreti
sono
pagati
per
saperli
toccare

.
Nelle
strade
può
succedere
di
prendere
una
pallottola
destinata
ad
altri
, ma
nelle
camere
di
tortura
non
si
muore
per
sbaglio
o per
caso
. Fosse
morto
immediatamente
,
avremmo
ancora
potuto
nasconderci
dietro
a un
dito
. Ma
nove
giorni
è
durato
il
calvario
del
ragazzo
.

Quanta pressione la Farnesina e il governo italiano hanno messo sul governo egiziano in qu
ei
nove
interminabili
giorni
nei
quali
Giulio
agonizzava
nelle
mani
degli
aguzzini
?
Quanti
titoli
sui
giornali
ci
sono
stati
sulla
sua
sparizione
dal
25
gennaio
al 3
febbraio
,
mentre
il
supplizio
di
questo
ragazzo
italiano
si
compiva
?
Perché
finché
era in vita non
è

diventato
un
caso
nazionale
? Quanta
pressione
ha
messo
l'opinione
pubblica
sui
giornali
e
sulla
politica
perché
in
ognuno
di
quei
nove
lungheggianti
giorni
è
stato
possibile
salvargli
la vita e non
è
stato
fatto
?
Perché
Giulio
Regeni
non
è
diventato
il
fratello
e
il
figlio
di
tutti, come lo
diventò

Valeria
Solesin
assassinata
il
13
novembre
al
Bataclan
di
Parigi
?
Perché
non era un
Marò
o un
giornalista
con
l'articolo
uno
, ma un
lavoratore
precario
della
ricerca
nelle
neglette
scienze
umane
e
sociali
? Era
uno
che
se
l'è
cercata
,
che
faceva
un'inutile
ricerca
su
chissà
chi,
stando
a

spesso
per
il
mondo
a
spese
del
governo
inglese
?
Perché
il
detenuto-desaparecido
Giulio
Regeni
non era
importante
e
il
morto
ammazzato
Giulio
Regeni
lo
è
almeno
in
parte
diventato
?

La risposta a tutte queste domande è scontata. La pressione fatta dalla nostra Ambasciata e

d

al
nostro
governo
ad un regime
autoritario
al
quale
abbiamo
appaltato
la
tenuta

dell'ordine
in
quell'area
disordinata
e
firmato
lucrosi
contratti
, non
è
stata
sufficiente
a
salvargli
la vita. Il
governo
egiziano
è
sì
un'idra
, ma
bisogna
avere
pazienza
. I
giornali
non
sono
pervenuti
, i
corpi
intermedi
,
associazioni
e
movimenti
sono
stati
bastonati
per
anni
nella
loro
credibilità
e
forse

l'hanno
davvero
un
po'
perduta
,
l'opinione
pubblica
da
tempo non ha
più
un'agenda
autonoma
dal
potere
mainstream,
nonostante
la Disneyland
dei
social network
farebbe
pensare
il
contrario
.

La non fatalità della morte di Giulio Regeni rende così ancora più emblematico il suo caso.

Giulio
paga
il
voler
capire
e
studiare
un
mondo
,
nel
suo
caso
quello
arabo
,
che

all'italiano
e
all'occidentale
medio
viene
rappresentato
come
il
regno
degli
stereotipi
, tutti
negativi
, come
testimoniò
il
famoso
editoriale
di
Maurizio
Molinari
su
La
Stampa
sui
presunti
stupratori
di
Colonia
.
È
questo
il
grande
inganno
della
cosiddetta
libertà
di
stampa
, non
deviare
mai
da
una
rassicurante

conferma
degli
stereotipi
e
delle
semplificazioni
accomodanti
. Chi come
Giulio
consuma
scarpe
per
capire
realtà
complesse
e
smontare
stereotipi
non
è
utile,
anzi
.

Non solo sui giornali, anche nell'università italiana non c'era posto per Giulio Regeni, nel pa
ese
che
da
decenni
forma
studiosi
e
li
regala
,
alla
Gran
Bretagna
,
alla
Francia
,
alla
Germania

,
perché
ha
deciso
di
disinvestire
sulla
comprensione
del
mondo

. A
cosa
serve
studiare
l'Egitto
? Li
regala
l'università
italiana
questi
studiosi

,
così
come ha
regalato
il
battito
del
cuore
di
Giulio
ai
suoi
aguzzini
per
quei
nove
interminabili
giorni

.
Nel
frattempo

,
quegli
stessi
che

nell'era
Bush
si
erano
riempiti
la
bocca
della
retorica
perversa
dell'esportazione
della
democrazia

,
oggi
si
contentano
di
sostenere
i
nostri
"figli
di
puttana"

,
da
Al
Sisi
a
Erdogan
, come
degli
Anastasio
Somoza
qualsiasi
, e la
grande
stampa
dà
loro
ragione
:
ci
vuol
pazienza
con Al

Sisi

,
scrivono
quelli
abilitati
a
scrivere
sui
giornali

.
Meglio
lui
che
il
caos
per
quei
popoli
incivili

.
Purtroppo
sì
, in
questo
mondo
e in
questa
Italia
Giulio
Regeni
se
l'era
cercata

.